Compiti di prima media già corretti dall'insegnante

S. Agostino 28/11/1961
La mia cronaca
Quando ero piccola, non ricorso quanti anni avessi, sono andata a fare una passeggiata assieme a tutti i bambini della Dottrina Cristiana della mia Parrocchia, in un paese abbastanza alto, circa 800 metri di altezza, (Durlo). Per divertirci a giocare siamo andati in un bosco di pini, e intanto suonava mezzogiorno, e lì mangiammo. Poi ci siamo messi a camminare per quei monti. Siamo andati anche a rubare i fiori, ma siamo fuggiti in fretta perché c'era il padrone. Quando giunti in cima del monte, là c'era un grande spazio per giocare, e così venne ora di partire. Tutti prendemmo la nostra borsa ma la mia non c'era più. Cerca e ricerca, ma non la trovavo e allora mi misi a piangere, e le mie compagne tacevano, non so, forse per vedere se mi accorgevo, anzi mi aiutavano a cercarla; un bel momento mi accorgo, che la avevo attaccata al braccio e così mi sono rasserenata, e mi sono messa a ridere assieme alle altre compagne, che ridevano a rotta di collo, per questa strana cosa. Siamo partiti, abbiamo preso al via più corta, quella delle scalette, è bello vedere quella scala di pietra, così lunga fino a Ferazza, e poi abbiamo preso la corriera e siamo ritornati a casa. Io ero un po' stanca, ma contenta, sempre col pensiero di quello che era accaduto.

30/11/1961
Quante cose ho visto questa mattina, per la televisione sull'inverno, quello che mi è piaciuto tanto è stato un villaggio coperto di neve, e gli alberi che parevano ricamati, e i bei pini carichi erano meravigliosi. Sono invece rimasta male nel vedere le acque che allagavano il terreno, le strade e anche qualche casa, e le raffiche di vento che rovesciavano gli ombrelli.

04/12/1961
Un pomeriggio di dicembre
Il cielo era grigio. Era un pomeriggio quieto, senza vento, umido. La nebbia saliva dalla vallata, i raggi del sole sembravano coperti di velo, e alle volte non si vedevano neanche. Era un freddo umido. Un tempo simile mi faceva provare un senso di malinconia e di tristezza.

Frasi sul Natale
Gesù è nato a Betlemme.
Giuseppe accese un fuocherello.
La stella si fermò sul tetto.
Sul tetto si fermarono a cantare gli angeli.
Il pastore va con il suo gregge.
Gesù era tanto bello.
La Madonna è la mamma di Gesù.
Il respiro del bue e dell'asino, scaldavano Gesù.
Gli angeli recarono ai pastori la novella.
La stella parla ai Re Magi.

17/12/1961
Riflessioni sul brano: il sogno di Celenia
Ieri abbiamo letto un brano intitolato: il sogno di Celenia. È un racconto non vero ma che fa provare dei veri sentimenti. Sentimenti di gioia, di felicità. Celenia quando ebbe compiuto i 9 anni le fu promesso dalla mamma di poter assistere alla Santa Messa di Mezzanotte; la vigilia di Natale. Quella sera tutti restarono accanto al focolare, aspettando che venisse l'ora di andare in chiesa. Celenia era tutta raccolta per vedere nascere Gesù Bambini. Gli altri compagni erano un po' distratti, ma Celenia attenta alla Santa Messa sempre aspettando Gesù. Col suo cuore palpitante, finalmente va a baciarlo e sentiva il bambino Gesù caldo e morbido come se fosse vivo, il cuore di Celenia palpitò più forte del solito. Nel sentire questo anche il mio cuore palpitava e ho provato un

senso di gioia e di meraviglia quasi mi pareva che fosse proprio vero. Celenia tornò a casa insieme alla mamma tremante di paura e di freddo. Quando è arrivata sulla porta era tutto buio, le è venuto in mente di tornare in Chiesa da Gesù bambino, e tornò. Avendo visto il Bambino quasi ignudo, con quel freddo, si tolse il mantello e lo posò sul corpo del Bambino. Nel sentire questo ho provato una gioia viva quasi desiderando di fare altrettanto anch'io. Poi si avviò verso casa ma nel buio della notte si era perduta, e trovando un po' di fascine pensò di fermarsi li a quel riparo; tremante e piangente si addormentò. E sognò ad un tratto di sentirsi prendere al mano, era Gesù che le diceva: Sono quel Bambino al quale ai dato il tuo mantello. E Celenia si sentiva trasportata in un altro mondo, non c'era più quel bosco ma c'era come un prato di muschio, vedeva degli alberi mai visti, udiva voci di pecore, richiami di pastori, voci di animali. Celenia era incantata, le parve di vedere il sole e si sveglio piangendo. Si vide accanto la mamma che per tutta la notte l'aveva cercata. Questo racconto ha suscitato in me una grande commozione e mi ha fatto pensare ad una verità: Gesù aveva voluto ricompensare la bontà e la fede viva della bimba.

18/11/1961
La mia cronaca
Quando ero piccola una volta di sera, la mia mamma mi aveva mandata a prendere il latte. Per andare alla latteria si doveva percorrere una strada molto ripida. Nel ritorno la facevo di corsa, e a metà strada non so come, sono caduta, ma non mi sono fatta tanto male. Il latte scorreva per la strada. Allora mi misi a piangere, non sapevo più cosa fare. Ormai era buio e intanto mi ero decisa di tornare a casa piangendo, e molto mortificata perché avevo un po' di paura che mi sgridasse.

31/12/1961
Una volta quando ero piccola sono andata a raccogliere dei fiori con una mia vicina di casa senza che la mamma lo sapesse. Mentre stavamo raccogliendoli, ci siamo bisticciate, e siamo cadute in un ruscello. Ci facemmo male tutte e due, e ci siamo messe a piangere, non avevamo più il coraggio di tornare a casa. Il sangue usciva dalle ginocchia, ci siamo recate vicino ad un fossato d'acqua, e ci siamo lavate un po'. Poi siamo tornate a casa trattenendo il fiato per non far capire niente alle mamme ma le lacrime scorrevano dagli occhi e esse capirono subito quello che era accaduto. Noi, prontamente, domandammo perdono promettendo loro di non farlo più; esse ci medicarono e ci perdonarono. Ci siamo salutate con la gioia nel cuore ancora con le guance umide di lacrime.